**Proposta dettaglio per**

**scuole e associazioni**

**del Centro Territoriale a Scampia – Mammut**

**anno 2021/22**

*Offerta didattica per scuole e associazioni*

**Finalità**

1)Potenziamento e innovazione didattica curriculare

2) Empowerment territoriale e coesione urbana

**Obiettivi**

* Potenziamento cittadinanza attiva
* Potenziamento competenze specifiche manualità (falegnameria, colore, disegno)
* Potenziamento competenze area mito, narrazione, letto-scrittura
* Potenziamento capacità logico matematica, area scientifica e del ragionamento filosofico
* Psicomotricità
* Potenziamento coscienza ecologica
* Miglioramento qualità della giornata per alunni e docenti
* Miglioramento qualitativa e quantitativa della presenza scolastica
* Miglioramento motivazione e raggiungimento obbiettivi didattici
* Apertura cancello Villa Comunale di Scampia e suo potenziamento come risorsa della città

**I percorsi**

**I - Fruizione spazi e percorsi laboratoriali nella sede in Piazza Giovanni Paolo II**

* Possibilità di usufruire dello spazio biblioteca e lettura, dell’atelier di pittura e falegnameria e dello spazio di comunicazione teatrale e movimento in maniera autonoma o attraverso la guida di operatori Mammut.
* Cicli laboratoriali:Anche al di fuori del Mito del Mammut, è possibile progettare e realizzare incontri basati su mappe di ricerca azione elaborate con i singoli docenti che ne faranno richiesta, anche nell’approfondimento di argomenti e materie specifiche.

L’offerta prevede in questo caso la realizzazione di cicli di 5 incontri realizzati dentro e fuori aula, con costo e modulazione variabili e modulati in base alle specificità del destinatario.

Un ciclo ad esempio può prevedere di lavorare attorno a un tema scelto dalle insegnati attraverso i seguenti passaggi: input e attivazione attraverso lettura e narrazione; elaborazione del contenuto attraverso tecniche di comunicazioni teatrale e narrazione autobiografica; costruzione di un libro che raccolga una nuova storia prodotta dal gruppo attraverso falegnameria, pittura e stampa serigrafica.

Si prevede un costo basa di 10 euro per bambino partecipante, a cui aggiungere eventuali altri costi come il trasporto.

Attivabile previa prenotazione

**II - Mito del Mammut 2021/22**

Parte anche quest’anno il Mito del Mammut 2021/22, giunto alla sua XV edizione. Nato nel 2007 in piazza Giovanni Paolo Il di Scampia, il programma di teatro quartiere ha coinvolto molte realtà di tutta Italia ripetendosi ogni anno

Come ogni anno il percorso del “Mito del Mammut” ha inizio in autunno e finisce con la primavera, forte dell’eredità della ricerca dell’anno precedente e sempre attento a lasciare nuove eredità a quello che segue.

Il Mito del Mammut è uno strumento per lavorare attorno a “questioni calde” che riguardano la vita della collettività, nella convinzione che scuola e città siano un unicum non scindibile.

E’ insomma una grande giostra che ruota attorno al perno di una ipotesi di ricerca e a uno sfondo integratore comuni. Nella finalità di far diventare città e scuola il posto dove il bambino (anche il bambino che abita all’interno di ognuno di noi) abbia piena centralità e vita felice.

Per maggiori approfondimenti rimandiamo alle pubblicazione di ricerca del Centro Territoriale Mammut e al suo sito [mammut.napoli@gmail.com](mailto:mammut.napoli@gmail.com).

Elementi distintivi del Mito del Mammut sono:

* Gioco, narrazione, comunicazione teatrale, cerchio scientifico/filosofico, giornale di classe e interclasse
* Inizio novembre 2021/fine maggio 2022
* Si accede attraverso iscrizione con modulo di richiesta approvato dal collegio docenti.

**Alcuni dettagli sul percorso Mito del Mammut**

**Nucleo indagine metodologica. L’ipotesi:**

* *È possibile migliorare la vita scolastica di grandi e piccoli attraverso percorsi didattici basati su attivazione autonoma e giornate ordinarie di scuola fuori dalla scuola. Creando contesti attrattivi che consentano di riparare i danni del periodo pandemico con particolare riferimento alla dipendenza da schermi e social.*

**Sfondo integratore: la madre.**

I gruppi che partecipano al percorso “Mito del Mammut” accolgono la sollecitazione iniziale a lavorare attorno alle dicotomie proposte, impegnandosi a condividere materiali e scoperte con il resto del gruppo.

**Tappe del percorso Mito**

**Ottobre**

1. Iscrizione con indicazione classi e docenti che intendono partecipare
2. Laboratorio lancio con:

Narrazione del mito sullo sfondo integratore, lancio delle “Tane” e del Giornale di classe interscolastico; primo cerchio scientifico filosofico.

*Laboratorio con possibile conduzione di operatori Mammut in presenza.*

1. Secondo laboratorio di rinforzo con conduzione operatori Mammut a distanza di quindici giorni circa.
2. Avvio lavoro cerchio scientifico/filosofico e tane *in autonomia,* con produzioni per giornale.
3. Scambio articoli e votazioni tra le scuole
4. Giocone interscolastico

**Gennaio:**

Riparte lo stesso ciclo.

**Maggio**

Giornata finale di mostra, gioco e scambio tra tutti i partecipanti.

L’intero percorso è alimentato da incontri di formazione e scambio tra i docenti partecipanti secondo un calendario che verrà redatto a fine metà novembre in base alle possibilità dei partecipanti.

L’equipe Mammut sarà a disposizione di docenti e genitori per l’intero periodo attraverso incontri specifici in presenza presso la sede nei giorni di apertura e/o telefonici.

**“Percorsi ulteriori” per il Mito del Mammut:**

Nel caso in cui venga fatta richiesta di attivare questi percorsi, è prevista la elaborazione condivisa di cicli di incontri, con fruizione autonoma o guidata da parte degli operatori Mammut di area pittura, falegnameria, mediateca, spazio teatro e area giochi Mammutbus.

1. Composizione progetto di creazione e ricerca individuale per ciascun alunno attorno a cui si svolgerà il suo percorso
2. Per realizzare il progetto individuale di creazione e ricerca uscite nella rete di aree aperte convenzionate col CT. Mammut e/o negli spazi della sede Mammut in piazza Giovanni Paolo II.
3. Interventi di esperti

Per l’attivazione dei percorsi ulteriori è previsto un costo variabile a seconda della richiesta, prevedendo un contributo medio di 10 euro per bambino partecipante.

**Info e iscrizioni:**

* **segreteria in piazza Giovanni Paolo II lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.**
* [**mammut.napoli@gmail.com**](mailto:mammut.napoli@gmail.com)
* **3385021673**

**I Voli dell’A.PE**

L’A.PE (Liberazione Attraverso Pedagogia) è la rivista del Centro Territoriale Mammut a Scampia, esercizio di scrittura collettiva e strumento per divulgare contenuti e risultati della ricerca. Oltre alle uscite periodiche su carta e on line delle sue edizioni, quest’anno I **Voli dell’A.PE** sarà il nome degli incontri di approfondimento su tematiche varie che organizzeremo durante l’anno.

Incontri aperti al pubblico, finalizzati a studiare e approfondire questioni importanti per la ricerca e l’azione pedagogica per le professioni dell’ambito educativo sociale e culturale.

***Materiali***

***La madre***

***Approfondimento sul tema dello sfondo integratore***

Quest’anno per la nostra ricerca abbiamo scelto uno sfondo integratore molto ricco, quanto impegnativo: la madre.

Attingendo soprattutto ai canali del pensiero intuitivo come ogni anno facciamo, questo tema si è imposto in maniera decisa. Inizialmente non capivamo bene il perché. Col proseguire dell’anno cominciamo a comprenderne qualche ragione.

E’ l’anno di un passaggio importante. Siamo stati chiusi in casa in attesa di poter uscire. Abbiamo avuto paura di andare nel mondo di fuori, e un po’ ancora ne abbiamo. La casa, la nostra base sicura (per dirla con John Bowlby) si è rivelata più che mai *anche* luogo che ci teneva prigionieri, da cui avremmo voluto scappare.

Oggi, che usciamo liberamente (almeno in Italia), ancora qualche dubbio lo abbiamo nello scegliere tra la protezione che sembra garantirci il rimanere dentro casa o la libertà del “fuori” in città, luogo del rischio ma anche della vita, perché fatta di incontri e relazioni con altri simili e col resto del creato.

Di fronte alla paura della malattia i medici ci sono sembrati l’unica possibilità di sopravvivenza, ci siamo affidati più che mai alla loro cura, anche quando consisteva in misure di prevenzione molto dure da sopportare. Quella stessa cura di cui oggi in tanti non si fidano più, ritenendo per esempio che il vaccino sia un modo di uccidere e non di salvare, ritenendo che lo Stato preposto alla cura dei suoi cittadini stia attuando misure lesive per la salute e il bene di tutti noi anziché difenderli.

Malgrado la prosopopea delle opposte fazioni, oggi alberga in ognuno di noi il dubbio più o meno marcato sul potersi fidare di chi si prende cura di noi, non essendo sicuri fino in fondo del fatto che ci stia sanando e proteggendo e non avvelenando o rendendoci schiavi.

Sotto un altro punto di vista stiamo semplicemente facendo i conti con una natura che oltre ad essere generatrice è anche colei che, in un modo o nell’altro, può porre fine alle vite individuali e collettive. Mai come in questo momento sembra che ci sia il rischio fondato che la crisi ambientale e la pandemia (che per molti non sarebbe altro che un risvolto di quella stessa crisi) possano distruggere l’esistenza dell’intero genere umano. Uno scenario in cui la Terra e molti altri dei suoi abitanti sopravviverebbero ancora e a lungo, mentre l’umanità soccomberebbe. Scenario rispetto al quale la reazione degli esseri umani ruota attorno a due polarità: 1) negazione e fuga, gridando al complotto di altri uomini manipolatori e malvagi; 2) senso di colpa e criminalizzazione dell’umanità cattiva nei confronti della Terra buona.

Quello che ciascuno e l’intera umanità sta sperimentando con più evidenza oggi è la doppia faccia della natura, di una natura di cui malgrado tutto siamo ancora inscindibilmente porzione infinitesimale e interdipendente. Stiamo collettivamente ripassando una lezione che conosciamo dalla nascita della nostra specie: l’impossibilità stessa di esistere in assenza della natura (intesa come vita a prescindere dall’intervento umano), perché noi siamo intimamente natura. Ma allo stesso tempo il terrore di questa natura: può annientarci in un solo istante, singolarmente o come umanità intera. Senza scomodare Leopardi e i tanti autori che su questo tema hanno prodotto opere eccelse, se ci guardiamo dentro potremmo scorgere lo stesso sgomento, che è prima di tutto spiazzamento, smarrimento. Ci possiamo fidare di chi ci ha messo al mondo e ci dà il nutrimento per vivere, essendo noi carne di quella stessa carne? Ci possiamo fidare se da un momento all’altro, per nostra colpa o senza nostra colpa, quella stessa entità potrebbe annullarci, cancellarci per sempre? Cosa che in un modo o nell’altro, prima o poi, comunque farà. Di cosa possiamo fidarci allora? Su cosa possiamo poggiare le nostre fragilissime giornate?

E’ la sensazione che si prova di fronte al luogo del selvaggio. In alta montagna, in mezzo al mare, nel fitto di un bosco, nel mezzo di una foresta: meraviglia, ebbrezza ma allo stesso tempo sgomento e smarrimento. Ciascun animale è in grado di suscitarci questa sensazione, anche il più innocuo gattino domestico: identificandoci in lui sperimentiamo l’altro da noi, ma allo stesso tempo l’altro in noi. Dove l’altro è appunto il selvaggio, il potenzialmente feroce, colui di cui aver paura come paura doveva averne l’uomo delle caverne. Nello scoprire la selvaticità della nostra base sicura, capace di arrivare a sbranarci in un sol boccone, una delle possibili soluzioni è arrivare alla decisione di disconoscere in toto l’esistenza di quella stessa base sicura, dell’entità che ci ha dato la vita e che continua a darcela, la carne della nostra carne. Diventare così un ramingo. Molto simile al processo che la psicologia descrive nel passaggio dal nucleo indifferenziato madre/bambino all’individuazione e quindi all’autonomia. Passaggio che prevede molto altro, ma che sempre passa per questa fase di scoperta del “seno cattivo” e che ha bisogno di un travaglio – stavolta fuori dal ventre – che porti alla’interiorizzazione della funzione materna, di quello che la propria madre (e/o chi ne ha esercitato compiti e ruolo) ha rappresentato per noi dal momento della nascita. La dipendenza è una delle possibili conseguenze di una mancata interiorizzazione: non avendo maturato all’interno di me una funzione materna adeguata, ne sperimento costantemente l’assenza e rimango quindi dipendente da qualcosa che sta fuori, mia madre (anche se ho cinquant’anni) oppure una sostanza stupefacente, fa lo stesso. Non è un caso se l’aggravamento della dipendenza da schermi e da social è uno dei lasciti più devastanti del tempo pandemico, su cui è urgente lavorare. Perdere la madre o negarne la presenza, il senso di abbandono, di assenza può trasformarsi in dipendenza.

Il tema della madre incarna tutta queste polarità, in un banale quanto fondamentale abbinamento natura/madre, la Madre Terra.

E come negli altri anni anche in questo è il Mito il canale attraverso cui scegliamo di lavorarlo sull’inconscio collettivo (per dirla con Grotowski prima che con Jung).

Ricchissima è la produzione sull’argomento, anche di favole e leggende, oltre a poter contare su un’iconografia potente e antica quanto la capacità dell’umanità di fabbricare oggetti (la statuette della Dea Madre sono tra i più antichi reperti archeologici mai rinvenuti).

**Lente di ingrandimento**

Altra costante del nostro gioco di teatro quartiere “Mito del Mammut”, è la convinzione che quando un tema si pone con tanta forza e diventa più visibile che in altri tempi, ci troviamo avanti alla possibilità di affrontare nodi che altrimenti ci trascineremmo per sempre. Non abbiamo molte possibilità di scelta: o le affrontiamo o soccombiamo.

Questo tema del resto può aiutarci a superare anche il nodo metodologico consegnato dalla ricerca dell’anno scorso: la possibilità di cambiare il “dove” della scuola, affinchè non coincida più solo con l’aula nella sua ordinarietà. Soprattutto nel caso della scuola è facile scorgere lo stesso conflitto di cui parlavamo prima: la sicurezza del “dentro” costituito dall’aula e il pericolo rappresentato dal “fuori”, il rischio e l’imprevisto che in agguato aspettano il maestro e i bambini che oseranno varcare il cancello della scuola, o addirittura la porta dell’aula. Sicurezza messa abbondantemente in crisi dallo scorso anno, nell’evidenza che il dentro è molto più funzionale al contagio del fuori.

L’auspicio insomma è che attraverso le narrazioni e il rito collettivo che è “Il Mito del Mammut”, riusciamo a fare un percorso nell’immaginario che ci porti a scoprire modalità di superamento di queste dualità. Una composizione che ci conduca, attraverso la navigazione del conflitto, ad una dimensione più evoluta di tenerezza e affidamento alla “madre” e alla sua interdipendenza. Attualizzata risonanza dell’insostituibile sensazione di pace, sicurezza, calore, pienezza, felicità che ciascuno di noi ha provato fra le braccia di sua mamma.

Far pace con la madre significa ritrovare la propria capacità generativa. Se non di creare, la madre è l’unica ad avere il potere di generare. Qualsiasi immaterialità - idea, emozione, passione, sentimento o per chi ci crede, spirito - non può nascere che incarnandosi nella materia, la cui generabilità è prerogativa della funzione materna. Concetto posto all’estremo in pedagogisti a noi cari come Steiner (ad esempio nel suo testo “*Iniziazione*”).

Vale la pena sottolineare che di funzione materna vogliamo ragionare, e non genericamente di “femminile” o del “genitore donna”. Concetti indubbiamente in stretta connessione, ma che sarebbe fuorviante e riduttivo far coincidere. Stesso approccio adottammo col tema del “padre”, sfondo integratore scelto qualche anno fa.

**Il Mito**

I miti dell’umanità e la chiave archetipica, inviteranno ciascuno di noi a rivisitare le dicotomie protezione/handicappizzazione? Nutrimento / avvelenamento? Ti do alla vita/ti impedisco di vivere? Ti lascio la libertà /ti abbandono? E’ la madre ad essere malvagia e manipolativa o sono io l’ingrato senza cuore che infierisco sulla madre buona, tra l’altro già tanto trafitta di spade? Se oltre al seno buono scopro anche quello cattivo distruggo la maniera in toto? Partendo dalle vite individuali per arrivare a quella collettiva.

**Politicamente**

Dicotomie sperimentate nel qui e ora, ma che rimandano alle biografie passate di ciascuno. Così come quello che nell’inconscio collettivo è capace di suscitare il tema della madre qui ed ora, perderebbe di senso se privo di sguardo retrospettivo. Questioni “vecchie” legate alla cura ci stanno esplodendo in mano e non possiamo più rimandarle.

Non solo medici e infermieri, ma tutte le professioni di cura sono attualmente costrette a fronteggiare un atteggiamento generale di sfiducia e pregiudizio negativo da parte dei cittadini. Da molte delle scuole in cui lavoriamo ci sono arrivati ad esempio racconti di genitori molto irascibili, sospettosi verso docenti e dirigenti al punto da essere ossessionati dal controllo, rancorosi all’eccesso.

Contingenze tutte che vengono da lontano e che tanto a lungo abbiamo finto di non vedere, continuando in buona parte ancora oggi a nascondere dietro fumose e polverose questioni secondarie. Fenomeni quali la medicalizzazione della società, dalla quale hanno cercato di metterci in guardia in tanti (Ivan Illich e Michel Focault ad esempio); l’ingigantimento della paura dello straniero e di tutto quello che rappresenta il “fuori”, da cui scaturisce la condanna per i migranti mal accolti. O per una scuola che da più di un secolo si spaccia per grande detentore di emancipazione e libertà, mentre nel quotidiano è un’istituzione a metà tra carcere e ospedale.

Siamo del resto nel tempo in cui se da una parte l’ecologia diventa addirittura il fulcro di uno dei più costosi piani di ristrutturazione economica internazionale e priorità nell’agenda mondiale (o almeno questo è quanto affermano i governanti), dall’altra si fatica a trovare luoghi incontaminati sul nostro pianeta.

Proprio il termine “incontaminato” ci porta all’ultima riflessione di questo troppo denso documento di avvio della quindicesima edizione del Mito del Mammut. Nel vocabolario contemporaneo l’uomo è colui che contamina, l’abitante capace di “guastare” un certo ambiente, proprio nel secolo in cui è lo stesso uomo l’essere più contaminato da sé stesso.

Facendo seguito a quanto dicevamo prima sullo sgomento di fronte al selvaggio, l’umanità ha messo in atto la sua più evoluta tecnologia per difendersi dalle parti di madre Natura che riteneva capaci di indebolirlo o distruggerlo: dalla fatica, alla malattia, fino all’estrema ambizione di arrivare ad arginare la morte (sono in vendita posti per “congelare” il cadavere in attesa che la scienza trovi il modo di rimetterlo in vita). Nella dicotomia più moderna tra la volontà di controllo assoluto sulla vita e l’affidamento incondizionato alla Vita.

E’ arrivato insomma il tempo di far pace con la madre e segnali più evidenti non potremmo averne: dal cinquenne che se ne va girando per la strada con un enorme maschera copri occhi da cui sta vivendo (giocando) in una realtà virtuale, a ognuno di noi (dai 2 anni in su) che ha fatto del cellulare la propria protesi permanente; ai lavoratori e villeggianti ormai da tempo sottoposti ad un irreversibile processo di ibridazione uomo macchina; alla gran quantità di malati cronici, anziani e altri “fragili” la cui sopravvivenza è legata a medicine e macchinari.

La nostra ricerca riguarderà quindi la parte più profonda di ciascuno di noi, di ciascuno dei nostri gruppi e dell’intero gruppo che parteciperà al viaggio del Mito 2021/22.

Ma anche e soprattutto la scuola e la città, tenendo sempre giustizia sociale e solidarietà umana come bussole delle nostre azioni.

**Piccola bibliografia di partenza**

* **Il linguaggio della Dea** - di  [Marija Gimbutas](https://www.amazon.it/Marija-Gimbutas/e/B000AP936C/ref=dp_byline_cont_book_1), Venexia Editore, 2008
* **Animali magici -** di Sabrina Tonutti, Giunti Editori, 2019
* **Una base sicura** - di John Bowlby, Raffaele Cartina Editore, 1988, Milano
* **Io sono ok, tu sei ok -** di Thomas Harris, Rizzoli Edizioni, 2000
* **Nemesi Medica –** Ivan Illich, Red Edizioni, 2013
* **Il Teatr Laboratorium di Jerzy Grotwski** - Fondazione Pontedera Teatro Edizioni, 2001
* **Iniziazione -** di Rudolf Steiner, Antroposofica editrice, 2006
* **L’A.PE n.1,2 e 3 -** a cura di Giovanni Zoppoli e Assunta Iorio, Il Barrito del Mammut Edizioni, 2021

**Sitografia**

* <https://www.archetipi.org/it/mitologia/il-culto-della-dea-madre>
* <https://axismundi.blog/2020/03/24/da-cibele-a-demetra-i-diversi-volti-della-madre-terra-ovvero-delleclittica/>
* [www.mammutnapoli.org](http://www.mammutnapoli.org)